

L'APPROFONDIMENTO

DI MARIELLA DAL FARRA
FOTO E ILLUSTRAZIONI @SHUTTERSTOCK

Figli unici

Il peso dello 'stile genitoriale'

Fra i molteplici cambiamenti che hanno interessato le famiglie nel corso degli ultimi decenni, uno dei più evidenti è la tendenza a fare meno figli. La Svizzera non fa eccezione, sebbene qui la maggioranza dei bambini abbia ancora almeno un fratello o una sorella. Secondo Eurostat, in Svizzera la percentuale di figli unici è pari al 43%, contro una media europea del 49,1% con Paesi che toccano picchi del 53,9% (Italia, Ungheria), 60,1% (Portogallo) e 71% (Malta). Così, se fino a una generazione fa essere figli unici rappresentava ancora una rarità, ora il numero di bambine e bambini senza fratelli o sorelle è in aumento.



ANONYMOUS

Fuori dell'Europa, il caso di gran lunga più eclatante è quello della Cina, la cui politica del figlio unico, adottata nel 1979, ha drasticamente trasformato la struttura della società nelle ultime tre decadi. Gli psicologi (e non solo loro) s'interrogano da sempre su questa condizione, che le contingenze hanno reso nuovamente d'attualità.

A fronte degli autorevoli studi condotti sull'argomento, partirei però da un'impressione di carattere puramente soggettivo, basata cioè sui "figli unici" che conosco di persona. Se mi soffermo a riflettere su di loro - che sono diversissimi per età, genere, personalità e storia - c'è in effetti una caratteristica che mi sembra ricorrere. Ciascuno/a secondo il proprio stile, hanno tutti/una particolare propensione a instaurare rapporti di tipo amicale, che talvolta risultano addirittura più importanti di quelli familiari o di coppia. Nella mia esperienza, i figli unici tendono cioè ad attribuire una particolare rilevanza al fatto di avere degli amici e al condividere con loro momenti di vita significativi, sia in forma diadica che in riferimento al gruppo di appartenenza. Independentemente dal fatto di essere più o meno estroversi, sono sensibili alla dimensione relazionale e amano il gioco di squadra, che si tratti di suonare in una band o di organizzare un pigiama party. I figli unici che conosco non sono né leader né gregari; semplicemente, amano stare in compagnia dei propri simili.

famigliari a discapito degli estranei. L'attitudine a "premiare" le persone più vicine inizia a manifestarsi intorno ai 5-6 anni, quando i bambini diventano capaci di distinguere fra un parente, un amico e un estraneo (Lu & Chang, "Resource allocation to kin, friends, and strangers by 3- to 6-year-old children" in Journal of Experimental Child Psychology, 2016). Questa osservazione è stata confermata dallo studio del 2022 (Xiao et al.) nel quale bambini di età compresa fra i quattro e i sei anni dovevano decidere con chi, fra i tre comprimari di una storia (fratello, amico, estraneo), il protagonista avrebbe condiviso il dolce che aveva portato al parco-giochi: i risultati indicano una preferenza a condividere con un fratello, piuttosto che con un amico, inclinazione che aumenta in misura direttamente proporzionale al crescere dell'età. Il dato più interessante, però, è che tale attitudine si riscontra soltanto nei bambini con fratelli o sorelle, mentre i figli unici tendono a "discriminare" molto meno i rapporti di fratellanza/sorellanza da quelli di amicizia, nel senso che gli "amici" venivano favoriti tanto quanto i "fratelli" della storia (a discapito dell'estraneo).

L'attitudine a 'premiare' le persone più vicine inizia a manifestarsi intorno ai 5-6 anni

Dividere e condividere

Questo è ciò che osservo nell'ambito del mio poco rappresentativo campione di conoscenze, e siccome mi piace darmi ragione citerò subito un interessante studio pubblicato quest'anno da un team di ricercatori delle Università di Harvard (USA) e Hangzhou (Cina) sul comportamento di condivisione nei bambini figli unici e in quelli con fratelli e sorelle (Xiao et al., "Children with siblings differ from only children in their sharing behaviour" in Early Child Development and Care, 2022). La "condivisione" è un'attitudine pro-sociale che consiste nel "concedere l'uso, il godimento o il possesso parziale di un bene, anche nel caso in cui si configuri come mutuo utilizzo, godimento o possesso" (Merriam-Webster, 1969). Al contempo, il termine si riferisce al processo di suddividere e/o distribuire qualcosa. I bambini iniziano a manifestare un certo interesse per l'equità della condivisione prima dei due anni, e a quattro esprimono chiaramente la propria contrarietà a fronte di un'allocazione ineguale delle risorse. Per esempio, in una ricerca condotta nel 2012, bambini di età compresa fra i sei e gli otto anni preferivano rifiutare un bene piuttosto che distribuirlo in maniera iniqua (Shaw & Olson, "Children discard a resource to avoid inequity", Journal of Experimental Psychology, 2012). Parallelamente, è stata evidenziata una tendenza, con l'aumentare dell'età, a favorire i membri del proprio gruppo o i



